



NO AL RAZZISMO

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

ROMA 17 OTTOBRE 2009

PIAZZA DELLA REPUBBLICA-14.30

- Regolarizzazione generalizzata per tutti
- Abrogazione del pacchetto sicurezza
- Accoglienza e diritti per tutti
- No ai respingimenti e agli accordi bilaterali che li prevedono
- Rottura netta del legame tra il permesso di soggiorno e il contratto di lavoro
- Diritto di asilo per rifugiati e profughi
- Chiusura definitiva dei Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE)
- No alla contrapposizione fra italiani e stranieri nell'accesso ai diritti
- Diritto al lavoro, alla salute, alla casa e all'istruzione per tutte e tutti
- Mantenimento del permesso di soggiorno per chi ha perso il lavoro
- Contro ogni forma di discriminazione nei confronti di LGBT
- A fianco di tutti i lavoratori e le lavoratrici in lotta per la difesa del posto di lavoro

per adesioni:

comitatoroma17ottobre@gmail.com

www.17ottobreantirazzista.org



Foto Chaimaa Fatimi

IL SUCCESSO DE L'ALTRO FESTIVAL

di Luca Cremonesi

Nessuno di noi, quando è iniziata questa avventura, all'inizio di quest'anno, si aspettava un tale successo. I numeri sono imponenti: 45 associazioni che hanno partecipato in modo attivo, 25 eventi, un centinaio di volontari per 6 mesi di preparazione, 8 Comuni teatro delle iniziative, 60 nazionalità coinvolte, 30 giorni di incontri e dibattiti, giovani e meno giovani impegnati, intellettuali, giornalisti e specialisti coinvolti, ma soprattutto **un lavoro di incontro e partecipazione** che ha visto, per la prima volta, italiani e migranti collaborare insieme per la riuscita dell'evento. Sono i numeri reali della manifestazione *L'Altro Festival*, pensata e voluta dalle associazioni di migranti in collaborazione con enti e associazioni di volontariato di varia estrazione, ma anche con associazioni quali Amnesty International, Emergency, Articolo 3-Osservatorio sulle discriminazioni, Tavola della Pace, Libera e con il significativo contributo della Coop Consumatori Nordest. Il pregio dell'iniziativa è quello di aver coinvolto, nell'organizzazione, le comunità migranti, nell'aver portato molti stranieri in piazza, nelle serate di dibattito e incontro, e nell'aver realizzato **momenti di condivisione fra cittadini italiani e migranti**. Il successo del festival va ricercato in tale aspetto. Sono molti i motivi per cui solitamente i migranti non partecipano alle iniziative a loro dedicate: paura, tempi, orari, senso di inadeguatezza, non coinvolgimento diretto nell'organizzazione. *L'Altro Festival* ha interessato molte associazioni che hanno saputo intercettare quelle persone desiderose di dare il via a **un percorso di conoscenza reciproca**, base inevitabile di qualsiasi politica dell'accoglienza che non abbia nella paura, e nella sua strumentalizzazione, l'unico argomento di discussione. Il secondo merito è da ricercare

nella **qualità degli interventi e dei temi dibattuti**. Le riflessioni, gli spunti, gli incontri, i documenti e i filmati che hanno animato le serate sono un materiale prezioso sul quale riflettere. L'utilizzo delle nuove tecnologie ci permette di entrare in contatto con quanto accade nel nostro territorio. È attivo un canale tv su **You Tube - AltroFestival-Channel** - dove è possibile seguire tutti gli incontri e i dibattiti, mentre sul sito della manifestazione **www.altrofestival.com** e su **Facebook** è possibile scaricare documenti, resoconti e riflessioni collegati all'iniziativa.

Contemporaneamente sul social network **Facebook** impazza la polemica nei gruppi **"No moschea"**, promosso da alcuni cittadini, fra i quali si annovera anche un consigliere comunale della Lega Nord e che consta di circa 2.000 iscritti (numero destinato a crescere), e il gruppo **"Moschea Why not?"**, promosso da giovani che hanno cercato di arginare gli insulti e i toni accesi dal simmetrico virtuale. Il merito di queste persone, che hanno dato davvero un contributo significativo, spunti di riflessione e dibattito, è di aver moderato **gli insulti del gruppo "No moschea"** e aver portato allo scoperto i volti di chi insulta e fomenta rabbia e odio. Il materiale è stato tutto slavato e archiviato, con meticolosa attenzione, e verrà utilizzato nei prossimi mesi. Anche in questo caso **significativo è l'apporto dei giovani e degli stessi migranti**, segno che *L'Altro Festival* ha aperto una strada che è sicuramente in salita, ma che ormai non potrà più essere ignorata. C'è stata un po' di delusione nel non aver avuto ospite il sindaco **Fabrizio Paganella** che, invitato dagli organizzatori, si è recato invece all'altra manifestazione promossa dall'Associazione Marta Tana, disertando la festa di Goz-

zolina del 20 settembre ma anche molti interessanti incontri e dibattiti.

È vero che il suo punto di vista è molto chiaro, com'è stato confermato dalla lettera che pubblichiamo a p.5, ma crediamo che abbia perso una buona occasione di confronto e di convivialità. Poco importa, altre occasioni ce ne saranno e l'appuntamento, speriamo, è solo rimandato.

L'Amministrazione, tuttavia, era presente con l'Assessore **Alessandro Novelini** e il neo Assessore **Massimo Maghella**, che si è recato a Gozzolina con una folta delegazione della Consulta Giovani. Allo stesso modo le delegazioni politiche, sia di maggioranza che di minoranza, non hanno partecipato, se non con presenze isolate di alcuni consiglieri comunali di minoranza.

In conclusione una piccola riflessione, dato che condivido ogni singola parola dell'analisi fatta a proposito del Festival dall'amico Damiano a p.17. Quello che è emerso, in modo chiaro, durante questo mese è che negli ultimi dieci anni, e soprattutto dal 11/09 in poi, **l'unica strategia utilizzata per affrontare la questione immigrazione è stata quella della paura**.

Chaimaa, una giovane studentessa che ha svolto un lavoro straordinario in questo mese, ha scritto: "In Italia, come in molti altri paesi, si viene discriminati non per il color della pelle, la religione e cittadinanza in sé, ma per il pensiero! **Il pensiero è il vero oggetto che si discrimina realmente** e c'entra ben poco con le differenze etniche". Dal pensiero della paura nasce tutto il clima che stiamo vivendo.

Noi, con *L'Altro Festival*, abbiamo iniziato a mettere in discussione **il pensiero della paura**, ora dobbiamo lavorare, tutti insieme, per far proseguire questo cammino.



GESUALDI: L'ECONOMIA DEL BENVIVERE

di Milena Perani

Nei giorni scorsi *L'altro festival* ha organizzato un incontro con un economista che ha maturato la sua competenza non sui banchi dell'Università ma fra la gente, usando cervello e cuore quali strumenti indispensabili per una corretta conoscenza dell'economia mondiale e del mercato. La sua storia è cominciata fra i banchi di Barbiana; là, Francesco Gesualdi, ha iniziato a guardare il mondo ad occhi aperti con gli strumenti che **Don Milani** ha saputo estrarre dalla sua sapiente valigia pedagogica. Ha parlato di **un modello di vita, il nostro, fondato sullo sperpero dissennato di preziose risorse** quali l'acqua, l'aria, l'energia che non sono infinite... di un mercato che è contro la persona, funzionale solo all'arricchimento di pochi... di **un sistema economico che nega i diritti**, perché il mercato non dà a chi ha bisogno ma a chi ha i soldi... di un pubblico che deve intervenire per garantire i diritti di tutti... di montagne di rifiuti che non sappiamo più dove mettere... di **stili di vita che sono contro la persona** perché generano stress, obesità, malcontento, disperazione. **Gesualdi ha indicato, a un pubblico folto e attento, un'altra via che ha chiamato del "benvivere" basata su un'economia della sazietà e della sobrietà**, dove ognuno è chiamato a limitare i consumi per dare la possibilità agli ultimi della Terra di conoscere il gusto della dignità umana ed ha insistito sulla necessità di apprendere **l'arte del "fai da te"**, perché tutto ciò che sappiamo fare aumenta la nostra libertà. Le parole d'ordine sono

state: dignità, sostenibilità, equità. Mentre lo ascoltavo e mi lasciavo trasportare dentro un'utopia possibile e realizzabile ho pensato a tutti i partiti della sinistra, ripiegati su un presente fatto di conta di errori e di disperata ricerca di strategie, ed in particolare ai dirigenti del PD impegnati nella faticosa ricerca, oltre che di un segretario, di un progetto politico, di un'identità definita, di un nuovo consenso e, riflettendo, mi è venuta un'idea che mi permetto di suggerire. **Date voce a Gesualdi, affidategli, nei vostri congressi, l'incarico di fare la relazione introduttiva e vedrete che un nuovo mondo vi apparirà.** Date a lui il compito di scaldare i cuori, analizzerà una serie di problemi, metterà in discussione gli assi portanti della nostra società, vi parlerà delle possibili soluzioni, tratterà la via di un bi-sogno possibile, quello di costruire una società più giusta e più umana. La strada da intraprendere e le scelte conseguenti vi appariranno così chiare da sembrarvi persino ovvie. Il progetto politico si delinea nel fare e la nuova identità verrà da sé. Tutto ciò libererà energie sopite, ridarà fiducia alla speranza di un mondo più giusto, farà nascere alleanze fra gli uomini e le donne di buona volontà, indipendentemente dalle loro appartenenze politiche e creerà un nuovo consenso capace di andare oltre l'appiattimento del presente per guardare, con speranza, al futuro. Cambiare si può e se non si può oggi si deve, perché la crisi politica, ambientale e sociale non ci concede altro tempo.

DIALOGO, DIRITTI, SOLIDARIETÀ

di Chaimaa Fatihi

Il 24 settembre scorso, presso la sede del Grimm a Esenta di Lonato, si è svolto un incontro-dibattito con **Giovanni Barbera**, presidente del **CIPSI** (Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale), sul volontariato di fronte alle nuove norme del pacchetto sicurezza. **La solidarietà** viene spesso considerata dalle persone come un atto di elemosina, ma non è così. La solidarietà internazionale scarseggia sempre più e dal dibattito è uscito un elemento molto importante per tutti noi: **il dialogo**. Il dialogo è importante per confrontarsi e discutere sui problemi attuali della vita quotidiana. In Africa, spiega Bar-

bera, un'associazione ha preso l'iniziativa di costruire dei pozzi per i vari villaggi. I cittadini di questi villaggi percorrevano fino a 15 km tutti i giorni per potersi procurare l'acqua per la giornata. In questi tragitti avevano modo di parlare e confrontarsi, infatti una donna ringraziò molto coloro che costruirono i pozzi, ma disse loro che è un grandissimo peccato, perché con questi pozzi oramai non c'era più modo di dialogare come facevano prima. Noi stessi, in Italia, vediamo bene come nelle famiglie il dialogo non c'è più a causa degli impegni di lavoro e di studio. Ma i modi per poter dialogare sono molti, serve solo la buona

volontà. Durante l'incontro si è parlato dell'**acqua come diritto** per chiunque. Ma sappiamo bene che questo diritto molti non lo possono esercitare, perciò la politica deve garantire questo diritto a tutte le persone. Durante il G8, all'Aquila, sono stati stanziati 20 miliardi di euro per gli aiuti umanitari ma la maggior parte di questi sono fondi ristanziati che non sono mai stati spesi. In questo incontro Barbera ha spiegato bene la situazione mondiale delle associazioni impegnate con gli aiuti umanitari. La sua relazione è stata molto interessante e ha sollecitato molti interventi, altrettanto interessanti, da parte degli ascoltatori.



I VIAGGI DI ABDUL

di Nadia Bellini

Ogni anno, nel mondo, 200 milioni di persone migrano dal loro paese per studiare, lavorare, sfuggire alla guerra, avere i loro diritti garantiti. Molti di loro sono minorenni. Viaggiano in condizioni di estremo disagio, tanti spariscono nel nulla. Giovedì 17 settembre, *l'Altro Festival* ha proposto a Montichiari un incontro per sviluppare la tematica *Adolescenze e Migrazioni*, invitandoci alla proiezione del film *Cose di questo mondo*. Ospiti: **Abdul** e **Maria Bacchi** (Articolo 3-Osservatorio sulle discriminazioni di Mantova). Dopo la proiezione del film, che ha suscitato negli spettatori **un profondo senso di angoscia**, Abdul, un ragazzo afgano, da quattro anni nel nostro paese, ha raccontato la sua storia, la storia dei suoi viaggi. Lo ha fatto con molta serenità e pacatezza, senza drammatizzare ciò che a noi è sembrato **terribilmente drammatico**. All'età di cinque anni e mezzo **parte per il suo primo viaggio da clandestino minore non accompagnato**: "Eravamo in tanti, 200 persone, molti bambini come me; da noi essere un minore non fa differenza, sei come tutti gli altri". Direzione Iran, dove forse avrebbe avuto la possibilità di accedere alla scuola, forse... Durante uno degli scambi di autobus, però, si perde: "Ero piccolo, piangevo, avevo paura, non sapevo cosa fare, ma non potevo tornare indietro, c'era la polizia, allora ho preso la decisione di continuare da solo, succederà quello che succederà..."

Ritrovato dai suoi compagni, continua il suo viaggio fino a Teheran, dove vivrà con un parente fino all'età di 13 anni. Racconta: "Mi mancavano troppo i miei genitori e allora piangevo, prima davanti a tutti, poi di notte quando nessuno mi vedeva, poi ho deciso di non piangere più..."

A 13 anni conosceva già chi poteva metterlo in contatto con un organizzatore di viaggi clandestini e decide così di intraprendere **il suo secondo viaggio verso l'Europa**. Parte con altri 180 clandestini. Iniziano il viaggio a piedi, per diverse ore in mezzo alla neve col rischio di essere coinvolti in sparatorie nei pressi del confine; poi dentro il container di un camion per più di 24 ore, dove mancava l'ossigeno, la

gente urlava, litigava ma, come dice spesso Abdul nel suo racconto, "è andato tutto bene". Prosegue il suo viaggio tentando di salire a bordo di una nave per giungere in Grecia, ma viene sorpreso dalla polizia, percosso dagli agenti, spogliato di tutto, soldi e vestiti. Un gommone è il mezzo di trasporto che Abdul con altri compagni, utilizza per approdare, guidati dalle luci della costa, in un'isola della Grecia, sempre più vicino alla meta: le onde, le rocce, il rischio di non sapere quale sia la giusta direzione. **Ultima tappa l'Italia**; vorrebbe arrivare poi a Parigi e pensare a nuovi progetti, ma **il viaggio lo porta a Brescia e successivamente a Mantova** dove soggiornerà in una comunità per un anno e mezzo. Attualmente vive in un comune della provincia di Mantova, presso una famiglia che lo ha accolto.

La storia di Abdul è a lieto fine, le numerose procedure che la legge prevede sono state rispettate. Per tanti altri minorenni non è così. A gennaio Abdul compirà il suo 18° esimo compleanno. Quale sarà il suo futuro dopo l'approvazione del famigerato pacchetto sicurezza? **Chi avrà il coraggio di apporre il timbro RESPINTO! alla sua pratica?** Sentiamo il peso di questa collettiva responsabilità! Alla fine del racconto di Abdul, la sala si è riempita di qualcosa di diverso; con il suo racconto ha toccato il cuore di tutti, soprattutto di chi, genitore, si è trovato costretto ad immaginare come un proprio figlio questo ragazzo-bambino. Se solo per un momento provassimo davvero a **metterci dall'altra parte**, ad aprire la mente e il cuore, sicuramente anche le nostre azioni, i nostri comportamenti, cambierebbero radicalmente. **È assolutamente necessario trasmettere ai nostri ragazzi il grande valore della dignità umana**, assolutamente irrinunciabile, sensibilizzarli a scoprire cosa c'è dietro a un coetaneo proveniente da un altro paese, una storia da raccontare, **una ricchezza da condividere**. È arrivato il momento di mettere da parte arroganza, prepotenza e paura, scoprire qual è la verità vera, diffonderla il più possibile e non sottrarci mai più ad una grande responsabilità **difendere i diritti di tutti i figli del mondo**.

SICUREZZA DA CHI?

di Paolo Capelletti

Sabato 26 settembre, nell'ambito de *L'Altro Festival*, si è tenuto l'incontro-dibattito **Il pacchetto sicurezza: discriminazioni e nuovi razzismi**, nella sala consiliare di Castel Goffredo. A far da moderatore Damiano Cason; gli interventi principali sono stati a cura del sindacalista Ibrahim Niane, dell'avvocato Alessia Giazzoli e del docente del Master sull'immigrazione all'Università di Venezia, Fabio Perocco. Al centro dell'attenzione **la legge 94 del luglio 2009**, il cosiddetto «pacchetto sicurezza», che ha sollevato perplessità (per usare un eufemismo) in particolare per l'introduzione del **reato di clandestinità**. Quest'ultimo provvedimento è sembrato l'ennesimo e definitivo passo avanti nella creazione di una categoria da temere, quindi da evitare, discriminare ed escludere. Creazione

che è una produzione: come tale, infatti, si avvale di una tecnica precisa, fatta di abili **manovre ideologiche** tese sia a scoraggiare gli immigrati che cercano di costruirsi una vita sociale, sia ad indirizzare il malcontento delle classi popolari verso gli intrusi, raccontati come colpevoli (della criminalità, della disoccupazione, della crisi globale, o riempite voi come preferite questo spazio vuoto sotto l'etichetta «colpa»). **La «sicurezza» è un concetto particolare**: si può essere sicuri di qualcosa, o al sicuro da qualcosa; questo pare essere il secondo caso. Lo strumento ideologico scatta quando il *qualcosa*, da cui si viene messi al sicuro, diventa un *qualcuno*. La narrazione si svolge attorno a due «personaggi»: il **Noi** (l'italiano e l'italianità), che ha bisogno di sicurezza, e il **Loro**, che porta dentro i

confini dall'insicurezza.

Ecco allora che – il reato di clandestinità è esplicito in questo – **la Legge non si occupa di arginare un'azione pericolosa per l'incolumità sociale, piuttosto crea uno status essenziale di individuo pericoloso**. Dal momento in cui occupi il suolo nazionale, pur senza costituire minaccia per alcuno degli altri presenti, già appartieni alla categoria demoniaca.

Lo schema del processo ideologico è, allora: 1. produzione diinsicurezza (tramite l'affossamento dello stato sociale); 2. produzione delle categorie simbolo di taleinsicurezza («i diversi», «gli anormali», «Loro»); 3. produzione populista di «sicurezza». Ma, a guardare bene, non è sicurezza *da*, ma sicurezza *di* essere superiori, migliori, Italiani. Una sicurezza *di* cui sarebbe bene diffidare.

QUANDO UNO SPORT POPOLARE UNISCE CULTURE E NAZIONI DIVERSE L'ALTRO CALCIO

di Massimo Lucchetti

Domenica 27 Settembre 2009, nell'ambito della manifestazione *L'Altro Festival*, presso il campo dell'oratorio del Castello, si sono tenute le finali del torneo di calcetto. Due le partite previste, al fine di decretare l'ordine delle prime quattro squadre tra le otto partecipanti, reduci da un girone eliminatorio tenutosi nelle settimane precedenti. A contendersi la piazza d'onore si sono fronteggiate la squadra della **Nigeria** e quella del **Senegal**, ambedue decisamente motivate e affiatate, interpreti di un calcio fisico e tecnico allo stesso tempo. Per la terza classificata invece la sfida proposta era tra due quartieri castiglionesi: il **Quartiere Cinque Continenti** e l'emergente **Quartiere Artisti-Via Nenni**. Con la cornice dell'ottima struttura e di un clima felice, si sono quindi espressi bel gioco e fair-play; il tutto sotto la guida di un arbitro ufficiale FIGC, che ha prestato la propria opera a titolo di volontariato richiamato solo dai buoni intenti proposti dalla manifestazione. La prima delle due sfide, ha visto prevalere per 13 a 1 la squadra del **Quartiere Artisti-Via Nenni** che ha macinato buon gio-

co e realizzato una goleada ai danni del **Quartiere Cinque Continenti**. Grazie a questo incredibile risultato, la squadra **Artisti** (così ribattezzata dai molteplici tifosi presenti), ha vinto anche il **trofeo del Capocannoniere**, mettendo in bacheca quindi ben due trofei al primo torneo ufficiale al quale partecipava.

Decisamente più combattuta invece la finalissima, dove il primo tempo si chiudeva per 1 a 0 in favore dei Senegalesi che andavano quindi al riposo con un vantaggio di misura. La ripresa ripartiva con un repentino «undue», che vedeva il Senegal prendere il largo, per poi essere riavvicinato solo grazie a un grande impegno della Nigeria.

Ciò non cambiava il risultato finale, che vedeva comunque il Senegal vincere il torneo con un solo gol di scarto imponendosi per 5 a 4.

La classifica finale è quindi la seguente: 1° Posto: Senegal; 2° Posto: Nigeria; 3° Posto: Quartiere Artisti-Via Nenni + Trofeo Capocannoniere; 4° Posto: Quartiere Cinque Continenti.

Come per magia, alla fine dei minuti previsti di gioco, tornava **la gioia**



Senegal, la squadra vincitrice



Premio arbitro

della convivialità e prendeva il sopravvento il desiderio delle foto di gruppo nonché quello di tenere tra le mani per qualche attimo i preziosi trofei messi in palio dall'organizzazione dell'*Altro Festival*.

Al momento dei saluti, non restava che darsi appuntamento al 2010.

